

CAPITOLO III

L'ORGANO GRECO-ROMANO

LA DIFFUSIONE DELL'ORGANO NEL MONDO CLASSICO

Il più antico documento greco che nomina l'organo idraulico è l'*Epigrafe di Delfi* e la prima testimonianza romana ci viene da Cicerone.

A poco meno di due secoli dall'invenzione di Ctesibio, l'organo era talmente diffuso nel mondo ellenico, che a Delfi, località celebre per il santuario di Apollo, costituiva oggetto di celebrazioni musico-religiose di vasta risonanza. Ce lo dimostra una iscrizione del 90 a. C., che tramanda ai posteri l'eccezionale abilità dell'organista cretese Antipatro, invitato a Delfi per gareggiare in una serie di concerti che entusiasmarono il pubblico. Data l'importanza del documento, per l'incidenza che l'organo aveva nella cultura e nella società del I secolo a. C., lo riportiamo come lettura in appendice al capitolo ¹.

Un'altra testimonianza sulla diffusione dell'organo, considerato alla luce degli effetti psicologici suscitati dalle sue sonorità, ci è offerta cinque anni dopo l'*Epigrafe di Delfi*. Nel terzo discorso delle *Tusculane*, per dimostrare che l'uomo saggio non si lascia abbattere dai dispiaceri, ma neppure li soffoca col facile edonismo suggerito da Epicuro (amore, cibi squisiti, musica raffinata...), M. Tullio Cicerone († 43 a. C.) pone il quesito: "Se vedi una persona cara afflitta dai dispiaceri, le darai uno storione o non piuttosto un trattato di Socrate? Lo inviterai a prestare orecchio alla voce dell'organo idraulico o non piuttosto a quella di Platone?.." ².

¹ Cfr. *Iscrizione di Delfi* in W. DITTENBERGER, "Sylloge Inscriptionum Graecarum" (Lipsia, 1917), pp. 737-738.

² M.T. CICERONE, *Tusculanae*, III, cap. VII (Antonelli, Venezia, 1856), 18, pp. 373-374.

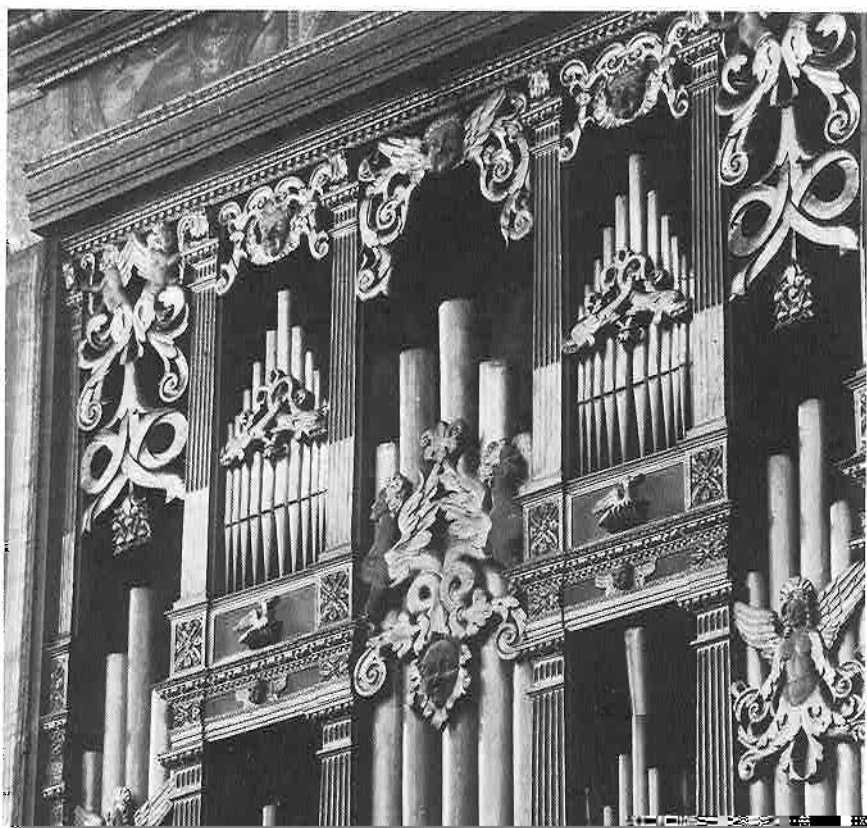
Altre testimonianze di quell'epoca ci sono pervenute dal *Poema dell'Etna*³, da Seneca⁴, da Plinio il Vecchio nella nota enciclopedia di storia naturale⁵, da Svetonio Tranquillo, nella Vita di Nerone, l'imperatore morto nel 68 d.C., che fu, tra l'altro, anche buon organista⁶, da Petronio⁷ ecc.

Dal II al V secolo, l'organo ebbe nella Roma imperiale una diffusione paragonabile a quella del nostro pianoforte. Lo si usava in due versioni: nell'anfiteatro, con potenti sonorità di ancie a forte pressione, per ritmare i ludi gladiatori; in teatro, invece e nei saloni delle famiglie borghesi, con canne a flauto dall'intonazione tenue.

È interessante una citazione di Tertulliano (160-245) che, a parte l'errore di attribuire l'organo ad Archimede⁸, lo presenta con una breve ed entusiastica apologia: "Ammira la prodigiosa invenzione (...), intendo dire l'organo idraulico: tanti elementi, tante parti, tante articolazioni, tanti canali per l'aria, tante sintesi sonore, tante varietà di toni, tante file di canne (...) e questa mole di elementi è strutturata in rigida unità! Ouel vento che.



Lorenzo da Prato (Bologna, S. Petronio - 1475)



Antegnati (Milano, Monastero Maggiore - sec. XVI)